

Tunisia, l'apocalisse d'acqua. 5 morti e decine di dispersi

Il cielo sopra Tunisi si è fatto plumbeo domenica sera, poi è venuto giù tutto insieme, trasformando i viali eleganti di Tunisi e i villaggi costieri in fiumi di fango e detriti, dopodue notti passate nel frastuono di tuoni e fulmini. La Tunisia conta le vittime di un'ondata di maltempo senza precedenti recenti: almeno cinque i morti accertati e un bilancio che rischia di aggravarsi con il passare delle ore.

A Moknine, nel governatorato di Monastir, la furia dell'acqua non ha lasciato scampo, travolgendo case e strade. Almeno tre le vittime per colpa del nubifragio, tra loro una giovane donna di quarant'anni, mentre una quarta anziana sarebbe annegata in casa. La quinta vittima è stata ritrovata all'interno della propria auto, secondo quanto annunciato dalla Protezione civile tunisina stamani, trascinata dalle acque nella zona di Sidi Hassoun, nel distretto di Menzel Temime, governatorato nordorientale di Nabeul.

L'esercito in campo per aiutare la popolazione

Il presidente della Repubblica, Kais Saied, ha rotto gli indugi ieri, impartendo istruzioni tassative alle Forze armate e visitando le zone colpite dal nubifragio. Non è più solo un'emergenza civile, ma una crisi nazionale: i soldati sono scesi in strada per affiancare la Protezione civile nelle operazioni di soccorso, concentrandosi soprattutto nelle aree dove le precipitazioni hanno superato ogni soglia di allerta: Monastir, Nabeul, Sousse e la vasta area metropolitana della capitale. Record storico a Tunisi.

I numeri che arrivano dall'Istituto nazionale di meteorologia descrivono un evento estremo. A Tunisi sono caduti 205 millimetri di pioggia in poche ore. "È un record che non si vedeva da oltre mezzo secolo", ha dichiarato con voce tesa Mounir Riabi, direttore regionale della Protezione Civile. Località iconiche come La Marsa, Gammarth e il porto di La Goulette sono finite sotto un mezzo metro d'acqua. A spiegato Riabi, ammettendo che le pompe idrovore, in molti punti, si sono rivelate impotenti:

L'innalzamento del livello del mare e l'accumulo sulle strade hanno reso impossibile il drenaggio.

Dispersi in mare

Mentre la Guardia Nazionale riusciva a trarre in salvo una donna intrappolata a Zaghouan, lo sguardo dei soccorritori si volge ora con angoscia verso il mare. Cinque pescatori partiti dal porto di Teboulba, nel governatorato di Monastir, risultano dispersi da domenica notte. Uno di loro, a quanto si apprende dalle autorità locali, ha raggiunto la vicina isola di Kuriat a nuoto, dove è stata rinvenuta anche l'imbarcazione che li trasportava.

L'Unione della pesca (Utap) ha lanciato un appello disperato: "servono tutti i mezzi disponibili, moto, vedette ed elicotteri, per trovarli". Le raffiche di vento hanno toccato gli 80 chilometri orari, rendendo il Mediterraneo una trappola mortale. Ieri sera, il capo dello Stato tunisino, ha incontrato i loro familiari, garantendo il supporto necessario.

La circolazione stradale riprende faticosamente



La viabilità nazionale è stata messa in ginocchio. Se su alcune arterie principali, come la Nazionale 1a Ben Arous, la circolazione è ripresa faticosamente, restano intere zone isolate. A Dar Chaabane,

